

patto. 6
AMAZILDA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

Il Carnevale dell' anno 1809.



ROMA MDCCCIX.

**Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli
presso S. Andrea della Valle.**

Con licenza de' Superiori.

Leggessi nell' Storia Persiana , che lunga serie d' anni signoreggiò sovra quel Trono *Tammar* , che fù chiamato la delizia , ed il padre amoroso de' suoi popoli . Ebbe egli un unico Figliuolo , ch' ebbe il nome di *Adismano* , a cui Tammar, nell' età decrepita giunto , affidò il governo dell' armi non solo , ma benanche le redini del Regno . Codesto , che per la sua particolare generosità coi vinti , e per esser nell' arte marziale de' suoi tempi , l' invincibile , ottenne il nome di grande ; ansioso essendo di procacciare al suo Trono novelle conquiste , spinse le agguerrite sue falangi a muover guerra agl' indomabili Sciti , nella quale impresa lo seguì , siccome privato , il vecchio Tammar suo genitore . Ivi giunto egli essendo , nella prima bellicosa azione sconfisse talmente l' inimico , che egli credette , che il suo Re Zamoro restato fosse nella terribil mischia sul campo di battaglia trucidato . Era a Zamoro di già destinata in isposa Amazilda , unica figlia di Gonzalo , il più ricco , e potente fra i Sciti , donna , quanto bella , altrettanto saggia , virtuosa , e costante . Saputasi dall' eroina la funesta sorte del destinato suo sposo , proruppe nei più vivi segni di dolore , i quali giunsero a penetrare il cuore

del Persiano Adismano in guisa , che richiesela al padre , e fülle da esso promessa in isposa . Ricusò a costo della vita di acconsentire a simil nodo , la donna costante , ma alla perfine finger dovette di cedere all' impero paterno , ed alle minacce dell' innamorato vincitore . Era per compiersi il rito sacro appunto , allorchè ricomparve Zamoro : La vidde , le parlò , ascoltò i nuovi amori , ne fremette , rimproverolla , la riscosse , e giunse al punto , che l' intatta sua fè veggendo , liberolla da morte , e con la furibonda mano armata , atterrando l' ara del tempio , la rapì alle nozze del Persiano . Dannato sarebbe egli stato a morire , se la generosità , e pietade insieme di Adismano compassionato non lo avesse . Disciolse il Perso eroe le sue catene , nelle quali avvinto lo aveva il delitto , in faccia al nume commesso , e ad onta dell' amore , che per Amazilda sentiva , restituilla non solo al promesso suo sposo , ma donogli con essa gli già perduti suoi tesori , ed il Regno .

Da questo istorico succinto , ha il natale il nostro dramma presente , a cui , altra addizione Episodica non evvi , se non sè quella , che richieggono le circostanze dell' odierno Teatro .

La Scena é nella Città di Kastrakan Capitale della Scizia , e nelle sue adiacenze .

MUTAZIONI DI SCENE⁵

NELL' ATTO PRIMO .

Gran Piazza della Città Capitale , nel di cui prospetto evvi il tempio del Sole , il di cui simulacro raggiante si vede sul fronte dell' aperta porta . Sulla sinistra si osservano in lontano due scoscese montague , che per mezzo di un ponte di legno hanno comunicazione fra loro , sul qual ponte , a suo tempo , si vedrà passare l' esercito Persiano vittorioso .

Da un iato tenebrosa foresta , dall' altro rustici avanzi di fabbriche , recentemente incendiate .

Intercolonio , ossia Atrio che dalla Reggia conduce al tempio del Sole .

Gran tempio del sole festivamente adornato per le nozze di Adismano , e di Amazilda . Due grandi scale laterali dall' alto introducono in esso . Ara nel mezzo , che a suo tempo s' accende , ed è da Zamoro atterrata .

NELL' ATTO SECONDO .

Piazza della città , con esterno del tempio del Sole , come nell' Atto primo .

Stanze reggie dei Sciti, entro le quali, varj sofà per sedere. Porte aperte laterali, che in esse introducono, Fondo d' antica Torre, che serve di carcere ai rei. Dividesi essa in varie arcate quasi del tutto prive di luce, giacchè piccolo raggio penetra in essa per mezzo di alcuni fori nella volta cagionati dal lasso degl'anni. Cancelli di ferro nel fondo sulla mano destra, che s'apre a suo tempo: Scala praticabile di prospetto sulla sinistra, la quale ha superiormente una porticina segreta che conduce alla reggia. Sasso lateralmente da sedere. Intercolonio, ossia Atrio, che dal fondo della torre, che è sottoposta ai palazzi reali conduce al tempio del Sole. Tempio del Sole, come nell' Atto primo. Ara nel mezzo accesa, intorno alla quale i Sacri Ministri armati di scure. Popolo spettatore.

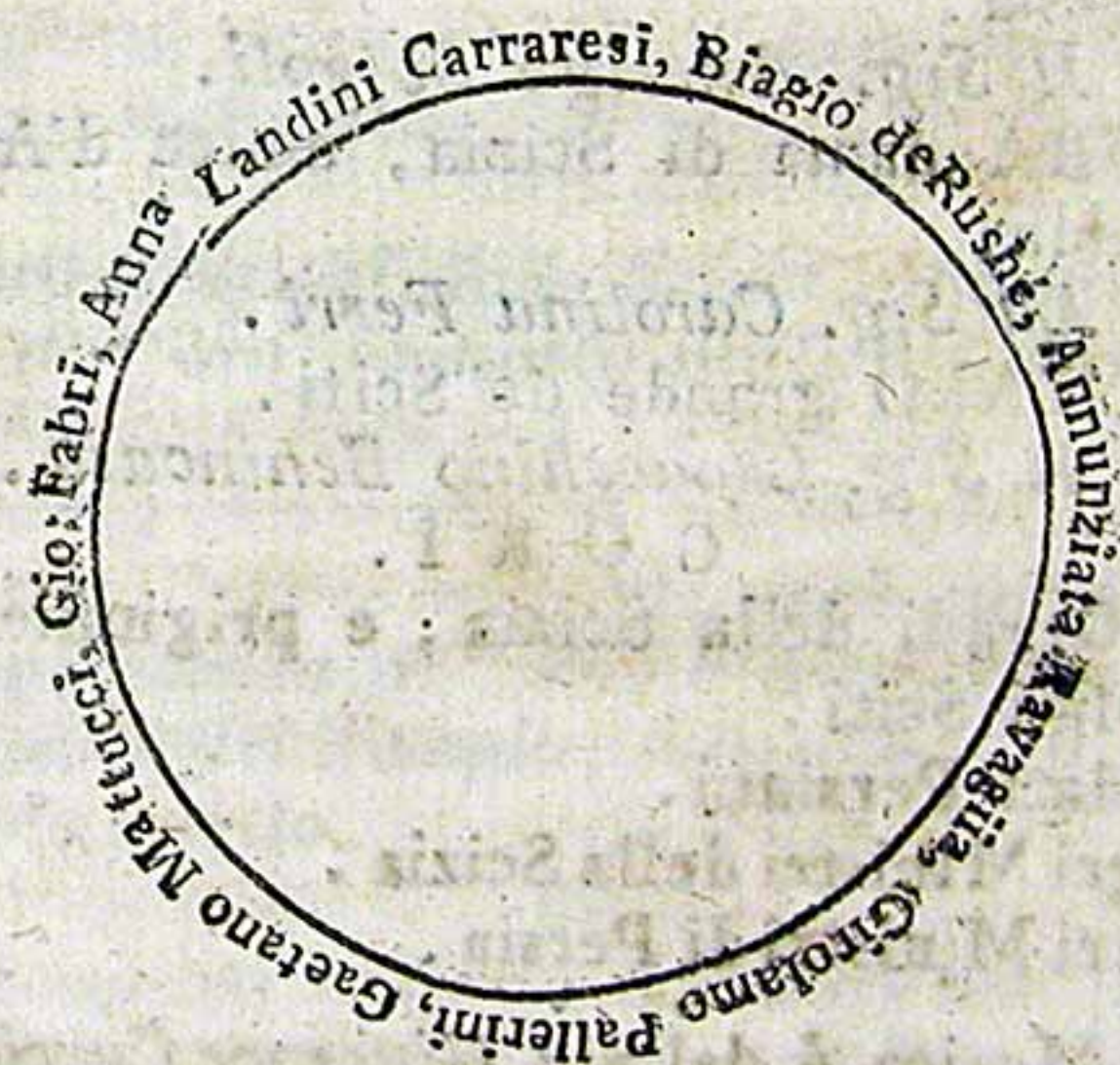
Li BALLI saranno composti, e diretti dal Sig. Maestro Gaetano Gioja.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI
Sig. Antonia Pallerini. Sig. Girolamo Albini

SECONDI BALLERINI
Sig. Maria Romani. Sig. N. N.

PRIMO BALLERINO PER LE PARTI
Sig. Gaetano Gherini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE



Con Numero 24. Figuranti.

A T T O R I

AMAZILDA Figlia di Gonzalo, il più grande, e possente fra i Sciti, promessa in isposa a

La Sig. Luigia Valsovani.

AZMORO re della Scizia,

La Sig. Augusta Schnaltz.

ADISMANO figlio di Tammâr già re di Persia.

Il Sig. Niccola Tacchinardi Accademico Filarmanico.

TAMMAR padre di Adismano già re di Persia.

Il Sig. Anerigo Sbigoli.

EMIRA dama di Scizia, amica d'Amazilda.

La Sig. Carolina Ferri.

GONZALO grande de' Sciti.

Il Sig. Gioacchino Benincasa.

C O R I.

Di Grandi della Scizia; e prigionieri.
Soldati Sciti.

Soldati Persiani.

Sagri Ministri della Scizia.

Sagri Ministri di Persia.

La Musica è del Sig. Giuseppe Curcio celebre Maestro di Cappella Napolitano.

Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Pittore delle Scene, il Sig. Luigi Tasca.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Gran Piazza della Città capitale, nel di cui prospetto evvi il Tempio del Sole, il di cui simulacro raggiante si vede sul fronte dell'aperta porta. Sulla sinistra si osservano in lontano due scoscese montagne, che per mezzo di un ponte di legno hanno comunicazione fra loro, sul qual ponte, a suo tempo, si vedrà passare l'Esercito Persiano vittorioso.

Coro di Grandi della Scizia, che con vasi d'oro, esalando profumi, schierati innanzi la porta del Tempio, attendono Amazilda la quale poi giunge con Emira, portando nelle mani una ghirlanda di fiori. Finalmente sulla porta del Tempio, Gonzalo, che sorte da quello.

Coro

Il cor mi palpita! L'ombra sen viene!
L'ombra terribile del gran Zamoro,
Viene e compiangere la nostre pene
Dall'urna gelida muove il suo piè)

sorte Amaz. affannosa

Ama. Calmate... il pianto amaro;

a 5

Oggetti del cor mio ...
 Piangere sol degg' io ...
 L'amato mio tesoro ...
 Ombra diletta, e cara ...
 Che preda sei di morte ...
 compagno di tua sorte
 Sarà l'amante cor!...)
 (Ah! vieni a uccidermi,
 Mio duol tiranno !...
 Sei troppo barbaro
 Crudele amor!...)

S'incontra con Gonzalo sortendo dal Tempio

Gon. Figlia ... compagni ... Omai
 Lunge fugga il timor ... Giorno di pace
 Di contento fia questo. In sì bel giorno
 Faccia fra noi felicità ritorno.

Gonz si fa avanti

Ama. Al mio cuor pace, e contento?
 Chi placar può il mio tormento?
 Chi può mai?

Go. Em. e Coro Lo ponno i Dei.

Ama. Ma il mio duol? ...

Go. Em. e Coro Sperar tu dei

Ama. E al mio cor? ...

Go. Em. e Coro La bella pace ...

Am. Tornerà? ...

Go. Em. e Coro Non dubitar.

Ama. (Scenda omai dal Ciel pietoso
 Nel mio sen la dolce calma
 Lieta alfin respiri l'alma
 E ritorni a giubilar.

Go. Em. e Coro (Scenda omai dal Ciel pi-
 Nel suo sen la dolce calma (toso
 Lieta alfin goda quell'alma,
 E ritorni a giubilar.)

Ama. Miei fidi al Tempio, al Tempio
 Questo serto di pallide viole
 Vuò consagrar alla memoria illustre
 Dell'estinto Zamoro
 Mio Regnante, mia speme, e mio tesoro
entra nel Tempio

Gon. M'ascolta Emira. Oggi darà a Adi-
 Amazilda la mano... (smano

Emi. Piange ancor la tua Figlia
 Di Zamoro la morte; E vuoi? ...

Gon. T'acchetta. *al suono di banda
 militare si vede passare il Ponte l'
 Esercito Persiano*

Osserva. Si avvieina (esso
 Con Marzial pompa a noi Adisman in
 Non riguardate, o Figli, con orrore
 Un fiero vincitore;
 Ma l'amico onorate
 E nuovo padre, e nuovo Re l'amate.

Emi. Ma le straggi, ma il sangue? ...

Gon. Tutto copra l'oblio: meco v'unite
 Echeggi di piacer voce giuliva.
 Eccolo!.. Ei vien! ...

S C E N A II.

*Adismano preceduto da Trofei milita-
 ri, e dalle spoglie nemiche, vedesi
 giungere vittorioso. Egli è attornia-
 to da schiavi Sciti, fatti prigionie-*

ri, ed è seguito dall' Esercito Persiano. Detti, indi Sacerdoti dal Tempio con rami d' ulivo, finalmente Tannar.

Coro **V**iva Adismano, evviva
L'Eroe di Persia saggio
A te giuriamo omaggio
Con l'umiliato cor...

Adi. Tacete... Il vostro affetto
Mi palesan gli accenti. Io vi son grato.,
E avrete, il giuro a' Dei, nel vincitore
Il Re.. l' Amico.. il Padre... il Difensore
Agl' allori m' invita, mi chiama
Alto accento di gloria novella
Ma una voce più cara più bella
Alla pace mi chiama all'amor.
i Sac. presentano i rami d' ulivo
Ah!.. v' intendo.. comprendo l'af-
(fetto

Coro Che nel petto v' accende già il cor!
Tu del ciel sei la fulgida stella
Che dell' ombre rilschiara l' orror.

Adi. Non v' è voce più cara, più bella
Come quella di pace, e d'amor

mentre Adi. abbraccia Gon. e scioglie le catene ai Prigionieri Sciti, vede giungere Tamar, e corre ad abbracciarlo

Tam. Degno di me, figlio t'abbraccio...

Adi. Io debbo
Padre, qualunque sia,
Tutta agl' esempj tuoi, la gloria mia.

Gon. Per te, felice ognora
Respirerà la Scizia...

Adi. E la tua Figlia
L'amabile Amazilda
Dov' è?... Che fa?... Sposo m' accetta?...

Gon. Il tuo
Voler, le sarà legge.

Adi. Ebben s' appresti
La sacra pompa o Padre ogni ritardo
parte Tamar

E affannoso al mio cor... Fratanto a Lei
Tu andar ne puoi *a Gon.*

Gon. Tal tempio ella sen viene...

Adi. (Oh amabile cagion delle mie pene!)

S C E N A III.

Amazilda, che viene dal Tempio e detti.

Gon. **F**iglia t' appressa. Nel glorioso og-
(getto

Che trionfante innanzi a Te quì vedi
Mirar non già tu dei

Il tuo conquistator. T'ama Adismano

La tua destra mi chiese; io l'accordai

Dà pace al regno. Abbiám sofferto assai.

Ama. (Pria scieglierò il morir!)

Adi. Con la mia mano

Amazilda diletta

Io t'offro un core, che serberai costante,

Avido sol di gloria, e che d'amore

Sdegnò i lacci finor. Domai la Scizia,

Tu vincesti Adismano. Egli a te cede

Ed amor, per amor brama in mercede.

Ama. Amore?... (Ah! mio Zamoro!...)

Adi. Altrove i lumi

Cara, perchè rivolgi?...

Gon. Ah! figlia!...

Ama. Ah! Dio. *piange*

Emi. Perché versi quel pianto?...

Ama. Zamor... o (Ohimè qual nome in-
Io pronunciai!... (volontaria

Adi. Zamoro!... Ora comprendo
Di tua freddezza la cagione. Intendo,
Che vive ancora entro il tuo cor, Zamo-
Che l'ami ancor ... (ro,

Ama. L'amai, l'amo, e mi costa
La rimembranza sua lagrime amare.

Gon. Ah! troppo incauta figlia!-....

Emi. entra nel Tempio

Adi. Lo piangesti abbastanza. Ora delitto
Inte divien. Lo sai, che sposa mia
Ti rese il padre?

Gon. E obbedirà la figlia.

Adi. Il tuo dover... Ama. Lo sò...

Adi. Sei dunque mia?

Ama. Nol posso dir.

Adi. Donna superba!

Ama. Vincitor crudele!...

Adi. Così m'insulti?

Gon. Ah! frena

Figlia, l'ardir...

Ama. Ma padre amato

Che da me si pretende?...

Adi. Esser mia sposa

Spezzar le tue ritorte. (te.

Ama. Pria di sposarti, io scieglierò la mor-

Adi. (Quell'ardir... fa il cor nel petto
Più avampar per lei d'amor.)

Ama. (E potrei l'amato aggetto
Cancellar da questo cor?)

Gon. (A qual colpo sei soggetto
Sventurato Genitor!)

Adi. Cangerai la tua favella.

Ama. Io cangiar?... lo spero invano.

Gon. Ceder devi alla tua stella...

Ama. Destinata è la mia mano...

Adi. Nè t'arrendi al vincitor?...

a 3

ognun da se

Ama. (Ah! nel barbaro momento
Tante pene al cor io sento
Nè m'uccide il mio dolor!)

Adi. (Ah! che l'anima già sento
Lacerata dal tormento
Dalle voci del furor!...)

Gon. (Ah! qual torbido momento
Qual tumulto qual tormento
Scorrer sento intorno al cor.)

tutti partono, fuori che Gon., ed Emi.

S C E N A I V.

Gonzalo, ed Emira sortendo dal Tempio.

Gon. Ah! vieni amica Emira (cangi
A Siegui la figlia mia, dille che
Quel suo cuore ostinato
Che alle nuzziali pompe
S'affretti con le spose, e nella Persia
Regina resterà.

Emi. Troppo t'inganna

Gonzalo la speranza. La tua figlia

Scordar non sà Zamoro.

Gon. L'infelice (core.
 Più non è in vita. Cangiar non deve il
Emi. Quel cuor non cangia, è invano
 Amor, credilo a me, spera Adismano.
 Ah non sai qual pena sia
 Il dover cangiar d'affetto,
 Ed il caro amato oggetto
 Quanto costi abbandonar. *parte*
Gon. Oh! patria, oh! patria. La cagion tu
 Di mia crudeli angoscie!... (sei
 Ma risoluto è già. Quando di patria
 Parla l'amor nel petto
 Deve allora tacere ogn'altro oggetto. *parte*

S C E N A V.

Da un lato tenebrosa foresta, dall'altro
 rustici avanzi di Fabriche, recentemen-
 te incendiate.

Drappello di Sciti fuggitivi, poi Zamoro, che li trattiene, indi Tammarsatto Prigioniero da un'altro picciol numero di Sciti,

Coro (**D** ove siam giunti omai!...
 Che orribile foresta!...
osservando con istupore il luogo
 Qual stuolo è questo mai!...
 Che aspetto di terror!...

Zam. La vostra patria è questa
viene Zamoro
 Mirate!... Oh! Dio!... Che orror!...
 Chiaro sol, che mi vedesti
 Re felice, e lieto amante

Deh! seconda in tale istante
 D'un tuo figlio il bell'ardor.

Coro Tù seconda in tale istante
 De' tuoi figli il bell'ardor.

Zamoro sguaina il brando, e presenta la punta sulla quale tutti giurano colla mano.

Zam. Su questo acciar giurate.

Coro Giuriam vendetta, e morte.

Zam. Il vostro brando armate.

Coro Eccolo. Armato è già.
tutti snudano il brando.

Zam. Cadrà svenato il barbaro
 Vedrò l'amato bene
 E tante pene, e palpiti
 Amor consolerà.

Coro Sì. Tante pene, e palpiti
 Amor consolerà.

Zam. Inoltriamoci amici, ricerchiamo
 Di Gonzalo, e Amazilda ... ma ... che
 Un persiano!... (vedo I

Tam. Pietà ...

Zam. Mora ...

Tam. Crudele ...

Zam. Crudel mi credi?... In libertà si ponga
 Serva d'esempio a' tuoi
 Che regna la pietade ancor fra noi.

Tam. Oh! magnanimo eroe
 Per te che far poss'io ...

Zam. Dimmi; se grato
 Esser or tu mi vuoi
 Qual di Amazilda, e di Gonzalo è il fato?

Tam. Vivono entrambi. Ed or si stringe un
(nodo
Che tutti ci unirà. Ti lascio. Al tempio
Alla pompa m'invio.
Ah! mio liberator, mio amico, addio.
parte

Zam. Di qual nodo parlò? Qual pompamai
Si prepara nel tempio? E perchè a lui
Non domandarlo?... Il core
Mi predice sventure! Dividiamoci
Voi l'esterne pareti, o fidi amici,
Circondate del tempio, e ad ogni cenno
Siate pronti a ferir. Ardir. Si vada.
Mi saprà questo ferro aprir la strada.
partono per lati opposti

S C E N A VI.

Intercolonio, ossia Atrio, che dalla
Reggia conduce al Tempio del Sole.
*Guardie Persiane, che precedono Adism.
ed Ana., appresso Emi., e Gon. In fi-
ne Zamoro, poi Tamar.*

Adi. Ecco l'istante Amici
Di mia felicità!...

Ana. (Povero core
Ad imolarti io vengo: E tu resisti?...
E non agghiacci in petto?...)
*si vede all'indietro comparir Zamoro, so-
spettoso, e sdegnato.*

Adi. Al tempio andiam
Colà a giurar tu vieni
Che mia sposa sarai ...

Zam. (Sposa!... Che ascolto mai!...)

Adi. Perchè t'arresti?

Ana. Vengo... Ma per morir pria di spo-
(sarti! s'incamminano)

Zam. (Ah! I resista chi può) Ferma...
si trattiene

Ana. (Zamoro.)

Gon. (Oh! ciel!... che vedo!...)

Adi. (Qual sorpresa!...)

Ana. (Io mo... ro...)

cade fra le braccia di Emi.

Emi. (Ei vive ancor!...)

Adi. Chi sei—

Che tanto ardisci?...

Zam. Io sono, (vengo
Trema, un guerrier, che a reclamar ne
I dritti di Zamoro. Ah! sì, per lui
D'Amazilda la fè, la destra i primi
Giuramenti reclamo.

Adi. Invan pretende
Fede un'estinto. E poi folle, che sei,
Parli senza temer gli sdegni miei?

Zam. La ragion di Zamoro è in questo ac-

Adi. Cadi per questa man... (ciaro.
Tam. viene, e lo trattiene

Tam. T'arresta o figlio
E' questi il mio liberator. Saprai
Tutto da me.

Adi. Come?...

Emi. Rinviene...

Ana. Oh Dio!...

Adi. Riscuotiti ben mio, ritorna in calma.

Ana. Sì lo farò. Ma intanto

Del mio dolor ti prenda

Del mio stato pietà...

Emi. Non avviliti.

Ama. Ah! mio signor, se m'ami

Pochi momenti ancora

Ti piaccia differir...

Zam. (Donna spergiura!

Io son fuori di me!...)

Adi. Dunque mi chiedi

Pochi momenti?...;

Ama. Si ten priego...

Zam. (Infida ...

Vuò lusingarmi ancor!...)

Adi. (Qual mi si affaccia (agghiaccia?)

Pensier cruccioso, e il cor mi turba, e

Amazilda..., Ah! sì... voglio

Lasciarti trionfar. Vedi se t'amo,

Se il tuo bel cor di meritarmi io bramo.

Sospeso è il sagro rito...

Fra brevi istanti al tempio

T'attenderò più lieta, e più tranquilla,

E grata a tanto affetto

Saprai, saggia, qual sei, dispor quel core,

Per me soltanto, a palpar d'amore!...

Torna alle selve... E impara

A moderar l'ardore.

Tu sai, che il vincitore

Sà i torti vendicar. *a Ama.*

Dolce arrida in quei bei rai

Il piacere a' voti miei

E sarai qual fosti, e sei

La speranza del mio cor.

(Qual mi v'è serpendo in petto

Per straziarmi, fier sospetto!)

L'altrui frode io non pavento *a Za.*

Ed è vano il mio timor.

Calma avrà l'ardor, che io sento

Nel tuo sen, mio dolce amore!

Da te spera questo core *ad Ami.*

Ogni sua felicità.

tutti partono fuori che Zam.

SCENA VII.

Zamoro solo, poi di nuovo Amazilda affannosa.

Zam. **D**a quante mai larve funeste, oh!
(Dio,

Tormentato son' io!.. Barbara donna,

Infedele Amazilda!.. In faccia mia

Darsi in braccio al nemico mio crudele!

Ma... il suo differir potrebbe darmi

Luogo a sperar!... forse non è tiranna!..

Ma il povero mio cor non sa qual sia...

Ama. Mio Zamoro!.. Tu vivi?... Anima

Ahimè!.. Che dissi mai?... (mia!..

Zam. Qual pentimento?...

Più non m'ami?...

Ama. Deh! taci...

Zam. E il giuramento?..

Ama. Non dir di più.

Zam. Ma dunque

Sei d'altri sposa?..

Ama. Ah!... sì...

Zam. Crudele!.. e come

Hai tu cor di lasciarmi?...

Zam. Il genitore...
 Dover tiranno... empio destin... salvezza
 Della patria... mi forzano a Adismano
 Di dare a mio dispetto oggi la mano.
 Zam. Barbara... infida!...
 Ama. Oh! Dio!...
 Zam. Ah! perchè tutte
 Non posso in sen le smanie mie versarti?
 Ama. Non tormentarmi più. Lasciami, e
 (parti,
 Zam. Sì partirò... Già ti conobbi, e poco
 Costa il lasciare un' infedel.
 Ama. Và ingrato,
 Tardi il mio cor conoscerai...
 Zam. Ma sposa
 A Adismano non vai?
 Ama. Io ti credetti estinto.
 Zam. E mi tradisci intanto?
 Ama. Ah!... senti...
 Zam. E' vano
 Se d'ingannarmi un'altra volta credi.
 Ama. Parli così, perchè il mio cor non vedi.
 Zam. Nò crudel... per me giammai
 Non provasti in seno amor.
 Ama. Và infedele... eccede omai
 E m'offende un cieco ardor.
 Zam. Ti conobbi alfin tiranna...
 Ama. Vanne... Addio...
 Zam. Già vado... e trema.
 Ama. Dove?
 Zam. Al tempio.
 Ama. E là?...

Zam. Lo vedi?... *le mostra un pugnale*
 Ama. (Giusto ciel!) Che tenti mai?...
 Zam. Tu al rival la man darai
 Io al tuo piè lo svenerò.
 Ama. Nò... sospendi... E non mi vedi
 Che son io, che a te lo chiedo!..
 Zam. Sì ti veggo... E ben mi avvedo
 Che più mio non è quel cor.
 a 2 Gelo tai detti, e sento
 Gela tai detti, e sente
 Quasi agghiacciato il petto
 Dubbio... timor... sospetto
 Mi colman di dolore!..
 La colman di dolore!..
 Ah troppo o dio d'amore
 Eccede il tuo rigor.
partono per lati opposti
 S C E N A VIII.
 Emirena e Gonzalo.
 Emi. Povero Prence!
 Gon. Ei corre disperato!
 Emi. Chi sà mai dove!..
 Gon. Oh quanta
 Pietà mi desta!
 Emi. Ed Amazilda intanto
 Che resolver dovrà?
 Gon. Troppo veggendo
 Cangiato il nostro stato, all'ara por'
 Un nuovo cor: Tu la consiglia, amic.
 Un di sarà felice. Io ben lo spero.
 Emi. Mirero è che d'amor sente l'impero
 Raggio di speme amica

Promette al cor la calma;
 Ritornerà nell'alma
 La sua felicità:
 Chi desta a amor la guerra,
 Contende con amore,
 Che co suoi dardi il core
 A tormentar gli và.
 Fuggiam simil periglio,
 Che amor n'avrà diletto;
 E tornerà nel petto
 La pace, che non ha. *partono*

S C E N A IX.

Gran Tempio del Sole festivamente adorn-
 no, per le nozze di Adismano ed Ama-
 zilda. Due grandi scale laterali dall'al-
 to introducono in esso. Ara nel mez-
 zo, che a suo tempo s'accende, ed e
 da Zamoro atterrata.

*Zamoro a spada uuda, che scendendo da
 una delle scale se n'entra minaccioso
 nel tempio, ove a suo tempo per la
 scala opposta si cela e torua a discen-
 dere per atterare l'Ara, e frastornar
 gli sposali. Indi a suono di lieta mar-
 cia unita al canto del Coro scendono
 le Truppe Persiane, si dispongono in
 buon ordine, dopo le quali precedu-
 to da suoi Duci, veggonsi giungere
 Adismano, ed Amazilda, ai lati dei
 quali vi sono li Ministri sagri d'am-
 bedue le nazioni, sopraggiungono alla
 perfine Gonzalo Emira, e Tamar.*

Zam. **D**ove m'inoltro!... E dove
 Disperato furor muove i miei
 (passi
 Eccomi al Tempio giunto... Oh! quante
 (volte

Eterno raggio, io t'adorai Regnante...
 Ma cangiato é il destin... Oggi Zamoro
 L'are a te sagre a rovesciar s'affretta
 Avido sol di sangue, e di vendetta...
 Ma chi s'avanza... Ecco il terribil passo!..
 Coraggio, o cor tradito... Ombra conten-
 Me n'andrò nell'eliso (ta
 Se avrò sull'Ara il mio rivale ucciso.
sale la scala opposta sempre fremendo
Coro Proteggi o Nume lucido

Gl'affitti Figli tuoi,
 Ed or, che ad altro popolo
 Fratelli siamo noi,
 La fiamma tua discendane
 Sù noi, Amazilda, e il Re.

Adi. Ministri. Il sagro fuoco
s'accende l'Ara

Destate omai. Bella Amazilda, vieni
 A darmi questa destra
 Che tanto sospirai
 Indi meco a regnar, cara verrai.

Zam. (Oh! momento crudel!)

Ama. Vengo... signore...

Zam. (L'ingrata s'avvicina!)

Adi. mio tesoro...

Giurami eterna fede...

Ama. (Amazilda coraggio) In te Adisman

Rispetto il vincitor quei che mi brama
Sua Regina, e consorte...

snuda uno stille e si vibra un colpo

T'aborro, e di mia man mi do la morte.

Adi. Trattieni il colpo, cosa fai?

Zam. Qual Rito qui si compie o Ministri?

Eh vada al suolo

L'Ara. Tutto sia orror tutto spavento
scende, e rovescia l'Ara.

Adi. Che fu mai?.. Ama, Cosa vedo?..

Zam, Il ferro stringi a Adi.

Orgoglioso, che sei... meco alla prova

Vieni s'hai cor....

Ama. Ah! frena il folle orgoglio!

Adi: Che pretendi? che vuoi?..

Zam. L'empio tuo sangue

Voglio all'averno consagrar in dono

Adi. Che pretendi... Chi sei?

Zam. Zamoro io sono-

a 3 (Al colpo inaspettato
Dubbio è del core il moto.)

Adi. (Ho il mio rivale al lato
E non lo sveno ancor!)

a 2 (Proteggi amico fato
Un innocente amor!)

Adi. Fra le catene avvinto
Sia del fellone il piede...

Zam. *è disarmato e posto in catene*

E questa la mercede

Che ottiene il traditor.

Zam. Non ostentar trionfo

La morte io non pavento.

E ancor valor mi sento

Per lacerarti il cor.

Ama. Almeno un sol momento
Si calmi in voi lo sdegno...

Adi. Taci malvagia, infida...

Zam. Godo del tuo tormento
Anime ree cadrete.

a 3 Svenate al mio furor
Sazia crudel la sete
Ma non ci fai terror.

Zam. Idol mio... s'io vado a morte
Che farai senza di me?..

Ama. Sai, che vanto il braccio forte
E saprò morir con te.

Adi. (Serba ancor fra le ritorte
A colei del cor le fè!)
Sian divisi i scellerati alle guardie

Zam. Ah tiranni trattenete

Ad. Non s'ascolti.. Am. Ah! nò fermate

Ad. Eseguite il cenno mio Am. Io ti per-

Zam. Ah! cara... Addio (do.

a 2 Tu crudel pietà non senti
Del mio barbaro dolor.

Adi. (A quel pianto, a quei lamenti
Lacerar mi sento il cor!)

Coro (Che terribili momenti
D'atro sangue, e di terror!)

a 3 (Ma qual smania mi divora
Quante furie io sento al core?
Ah m'uccida, o dio d'amore
Il tuo barbaro rigor.)

Coro (Da noi fugga, o dio d'amore
Della morte il fosco orror!)

Fine dell' Atto Primo

28
A T T O S E C O N D O

S C E N A P R I M A.

Piazza della Città, con esterno del Tempio del Sole come nell'atto primo.

Veggonsi i Popoli Sciti in varj Gruppi erranti, che vanno ramminghi, esprimendo la loro desolazione, con il coro, che siegue. Indi Gonzalo, ed Emira.

Coro (**N** era nube sul Cielo si stende!
Ah! fuggiamo le furie tremen-
(de!

Innocenti, Gran Nume; noi siamo
(rivolti al Tempio)

Deh! con Noi cessi tanto furor.

Ma crescendo va ad ogni momento

Lo spavento, la stragge, l'orror!

*Sono nel fuggire trattieneuti da Gonzalo,
ed Emira)*

Gon. (Oh miseri, che siamo.)

Dall'ire di Adismano

Chi salvarci puo mai?

Emi. Nero livore

Il Cuor gli strazia.

Gon. Al vincitor puo solo

L'irato Cuor, porgendo a lui la destra

Amazilda placar. Padre son'io;

Così comando, e a Lei (con lei)

Vanne e fa noti Emira i sensi miei.

Emi. Il tuo Paterno impero

Presente le farò: Ne porrò in opra

Quanto a me suggerir saprà l'ingegno!

Gon. E per Te tornerà la pace al Regno.

Amici andiam: Non vi smarrite. Emira

Se al dubbio mio pensier trovo conforto

Noi ne conduce della pace al porto.

(partono tutti)

S C E N A II.

Stanze Reggie de Sciti, entro le quali,
varj Sofa per sedere. Porte aperte laterali,
che in esse introducono.

Tammar, poi Adismano.

Tam. (**N** on veggio il Figlio mio... Del
(Prigioniero,

Sebben nemico sia, prendo la cura.

Chi la vita procura

Salvare al simil suo, ne vuol ragione

(Che ottenga ne perigli il guiderdone)

Adi. Mio Genitor, mio Re...

Tam. Deh! vieni o Figlio

Alle Paterne braccia... (s'abbracciano)

Oh! quanto per te al cuore

Ragionando mi stà paterno amore.

Adi. Avampo anch'io di quel filiale affetto

Che il vincolo del sangue, ed il rispetto

Destanmi in sen.

Tam. Benti conosco, e voglio

Di quanto a me asserisci

Una prova da te.

Adi. Chiedi, e vedrai

Che quel che brami da Adismano avrai.

Tam. Non ti voglio crudel. Mio caro Fi-
(glio

Perdona all'inimico: Egli Regnante
Già fù, come or tu sei; ma quella A-

(strea
Che oscura il Sole, e frena il corso all'
Oppresse quei, per farti vincitore. (ore

Adi. Tutto, o Padre comprendo, Il nome
Sai, che aborro, e detesto (d'empio
E del mio trionfar, l'istante è questo.

Tam. Oh! quanto son felice... Io vado...
Codesti sensi, o figlio (Serba

Perfin' ch' hai vita entro il tuo petto im-
(pressi;

Pensa però, che il Genitor l'invita
A conservar chi gli donò la vita. (par.

S C E N A III.

Adi. poi una Guardia, indi fra Guardie
Persiane, fra catene Zamoro.

Adi. (Figlio son' io, ben' mi rammento
(ch' ebbi

Pria dal Padre la vita, e poscia il Trono,
Onde deggio obbedir) olà... sia tratto

Il Prigioniero a me (non le conquiste
(sorte una Guar.

Mi tormentano il Cor: Solo Amazilda
E' la cagion crudel de mali miei.

E gl'allor di Marte, lo dono a Lei.
Ma... Viene il Prigionier.

viene *Zam.* fra le guardie.

Zam. Che vuoi? ...
Adi. T'impongo

Che l'ardir tuo raffreni. E prevedendo
L'ultimo tuo destino

Voglio, che tu ne sieda a me vicino.
Zam. T'ubbidisco (Oh! Dio! fremo!).

Adi. I nostri sdegni
Di Marte il fuoco, abbian confine omai.

Se pace vuoi da me, la pace avrai.
Zam. (Che sento) pace bramo; ma a qual

Adi. Zamoro avrai il tuo Regno (patto?
Avrai i tesori tuoi.

Zam. Troppo il tuo cuore.
Nelli suoi doni eccede

Ma dimmi: Qual da me spero mercede?
Adi. Siam nati al Regno: Fuggan gl'odj,

(ed uno
L'alro stringa al suo seno; Onde ami-

(cizia
In fra di noi ne venga (s'abbracciano
E d'entrambi il poter saldo sostenga.

Zam. Ma... Come ti cangiasti?
Adi. Il cangiamento

Egli è Figlio d'amor. Ti dono il Trono
Che è già conquistata mia; ma il Guider-

(done
Che Adismano da te non spera invano
E' che doni Amazilda a lui la mano

(s'alza impetuoso *Zam.*)
Zam. (Fulmine punitor de malvagi

E perchè ancor non cadi
Quel barbaro a punir! (smania)

Adi. Che mi rispondi? ...
Zam. Obbrobriosa è l'inchiesta

Adi. Ne mi paventi?...
 Zam. Il mio supplicio appresta.
 Adi. E ben' morrai....
 Zam. La morte è in trionfo per me...
 Adi. Quel cuor tremante
 Negli strazj io vedrò... Torna in te stesso
 Regna tranquillo. Il vincitor lo brama
 Zam. Taci non più. La morte a se mi chia-
 Che pretendi... cosa chiedi? (ma.
 Da un amante sventurato
 Che sol brama di morir?...
 Adi. Tu sei vinto... e non t'avvedi
 Che il furor d'un Re sdegnato
 Fa più fiero il tuo martir?
 Zam. Tu m'insulti?
 Adi. E mi deridi?
 Zam. Empio sei.
 Adi. Troppo ti fidi.
 Zam. Ti detesto....
 Adi. A morte andrai..
 Zam. Non la temo...
 Adi. Tremerei...
 a 2 Agitato... tormentato
 Son già stanco di soffrir!...
 Zam. s'incomincia per partire, Adis. lo
 (trattiene.
 Adi. Cedi la sposa...
 Zam. Mai..
 Adi. Perché?
 Zam. Crudel lo sai?...
 Adi. Ne arrendere ti vuoi?...
 Zam. Appaga i sdegni tuoi.

Adi. Empio...
 Zam. Infedel...
 a 2 Qual smania
 Sento per te nel cor.
 a 2 (Divider sento l'anima
 Mille rimorsi hò in seno
 Tu mi trafiggi almeno
 Voce del mio furor!)
 Parte Zam. fra le Guardie Adis. per la
 parte opposta.
 S C E N A IV.
 Gonzalo, poi Taminar.
 Gon. Questa è la Reggia. Il vincitor ri-
 Ne sò trovarlo ancor... (cerco
 Tam. Scita tu brami.
 Forse parlare al Re di Persia?
 Gon. Questo
 E' appunto il mio desir; ma ravvisando
 D'Adismano in te il Padre, a te vogl'io
 Tutto svelare il fiero affanno mio.
 Tam. Libero parla.
 Gon. Il vincitor clemente
 Brama in Isposa la mia Figlia. E lei.
 Disprezza ingrata li consigli miei.
 Che far non sò.
 Tam. Ti rasserena. Io veglio
 In difesa di te, della tua Figlia.
 Gon. Che dici mai?
 Tam. Fra poco
 Se arride al mio pensier propizio il fato
 Vedrai di Scizia il reo destin cangiato.
 Vedrai tornar sereno

Il Ciel di nemi armato
Si cambierà il tuo fato
Fidati pur di me.

Anch'io son padre amante
Ed il paterno amore
Parla ugualmente al core
Del suddito, e del re. *parte*

S C E N A V.

*Gonzalo poi Ana. con Emi. Finalmente
Adismano con poche Guardie, e Tam.*

Gon. **S**econda o ciel pietoso
Imoti di quel cuor; fa che s'avveri
Quanto ei promise a me. Ma... vien la fi-
Emira è seco ... Oh! quanto. (glia ...
Io la veggo turbata ...

Ana. Invano amica
T'affatichi per me, Senza Zamoro
La vita è inutil peso. Vengo al soglio
Per dire al re, che il mio Zamoro io vo-
Emi. Calmati. L'otterrai. (glio.

Ana. Se non l'ottengo
Non sò dir, che farò. Fuor di me stessa
La delirante mia ragion mi porta
E sol dispeme un raggio mi conforta.

Gon. Figlia ...

Ana. Padre?... E tu qui?... Ministro sei
Anche tu di sventure a un cuore op-
(presso?...

Gon. Per te conservo il primo amore istesso
Ma a che vieni?...

Ana. Lo sposo

Io vengo a liberar. Questa mia mano

Non sperì d'ottenere giammai. Adismano
Emi. Ma calmati, ma frena
L'effervescente smania.

Ana. Oppressa io sono
De'mali miei dal torbido torrente
Ogn'aura, che si sente
D'intorno sussurrar mi dice al core
La voce è questa del tuo ben, che more.

Gon. Che risolvi perciò?..

Ana. Con Adismano
L'ultima volta ragionar vogl'io ...
Gli narrerò il desio ...
Gli moti, che nel cuor suscita amore.
E' ver, ch'è vincitore; ma se ascolta
Le voci di natura
Dal petto mio solleverà le pene.

Emi. Taci Amazilda.

Gon. Il vincitor qui viene.

Adi. (Torbidi miei pensieri
Ed d'amore, e di regno, deh! lasciatemi
Un sol momento respirare in pace.)

Ana. Ecco il crudel.

Gon. Raffrena

Figlia le smanie.

Emi. Non fia d'uopo adesso
Manifestar le furie tue.

Ana. Non posso
Soffrir di più ... Adismano 1..

Adi. Ah! ... mia Amazilda *gli si presenta*
Vieni nella mia reggia ...

Ana. Sì.

Adi. E che brami?

Gon. (Tremo !)

Emi. (Son fuor di me...)

Ama. Bramo la vita

Di Zamoro infelice....

Adi. L' avrai, che d' ottener tutto ate lice

Ma sarai mia ?..

Ama. Fammi veder che senti

D' umanità le voci.

Adi. Chiedi di più ?..

Ama. Nel carcer suo vorrei

Introdurmi signore un solo istante

Adi. E chi negar può grazie a quel sem-

(biante ?

Olà ! Della prigione ad Amazilda

Si disserrin le porte ; Sei contenta ?..

Ama. Si mio signor , mio re...

Gon. (Ciel la seconda !)

Emi. (Dalle assistenza , o nume !)

Adi. Ma poi sarai mia sposa ?

Tam. Amato figlio ...

Adi. Mio genitor ?

Tam. Ti perdi

Nei legami d' amor ? E nol rammenti

Il valor , che nel petto ancor bambino

Io t' istillai ?..

Adi. Rammento

Genitor le tue voci , e al cor le sento.

Ama. (Superato ho il cimento . Sol mi

Di riveder Zamoro)

(resta

L' adito al carcer tetto

Dunque fia a me permesso ?

Adi. Sì.

Ama. Signore

Quanto grata ti son . Scordo all' istante
Le tante mie sventure .

Adi. Ma rammenta però .

Ama. Tutto rammento .

Adi. Sai che sei mia ?

Ama. L' intendo , (cendo.)

(Per Zamoro d' amor più in cor m' ac-

Se parto !.. Se resto !..

Dubbiosa ne stò !..

(Che istante è mai questo

Oh ! ciel che farò ?..

Amor mi divide

Dal ben ch' io adoro

Al duol s' io non moro

Resister non sò !)

Grata al tuo amor son' io

M' avrai qual tu mi vuoi

Ma non lagnarti poi

Se ad altri io serbo amor.

Adi. Ad altri amor , che dici ?

Infida ! Anche mi toglì

Di sperare il conforto

Ama. Ah ! nò , signor .

Adi. Ebben . Zamoro è morto .

parte colle sue guardie

Ama. Morto Zamoro ! Ah ! barbaro

E morto l' idol mio

Padre , signor , soccorso

Ah ! dove mai son' io ?

Straziar mi sento l' anima

Sento strapparmi il cor

Mostrì tiranni, e barbari
Godete al mio dolor.

patre con Eini.

S C E N A VI.

Tammar, e Gonzalo.

Gon. **F**iglia infelice.

Zam. **F** Gonzalo avvalora

La paterna speranza ...

Gon. E come vuoi

Signor che io spero amor?

Tam. Sai che son padre

D' Adismano?

Gon. M'è noto.

Tam. Sieguimi. Il tempo è questo

Che d'uopo ho d'un amico. Meco vieni

Nulla tu dei temer.

Gon. Guidami o prode

Dove ti piace.

Tam. Andiamo.

Tutto farò per te, per il tuo figlio

Dei seguitar per altro il mio consiglio.

Gon. Brama talora il fonte

Anche il leon feroce,

Se il cacciator ha a fronte

Paventa il suo morir.

Varia l'istabil fato

D'umanità la sorte,

E il Vincitore, e il forte

Fa spesso impallidir. *partono*

S C E N A VII.

Fondo d' antica Torre, che serve di carcere ai rei. Dividesi essa in varie arca-

te quasi del tutto prive di luce, giacchè piccolo raggio penetra in essa per mezzo di alcuni fori nella volta cagionati dal lasso degl'anni. Cancelli di ferro nel fondo sulla mano destra, che s'apre a suo tempo: Scala praticabile di prospetto sulla sinistra, la quale ha superiormente una porticina segreta che conduce alla reggia. Sasso lateralmente da sedere.

Zamoro sovra il sasso, fra li ceppi.
Poi dalla porticina della scala Ama. con due guardie, che sulla porta prin- rinangono, poi l'abbandonano. Indi Tammar, e Gonzalo dal cancello di ferro nel fondo. Finalmente Adisina- no con guardie dalla porta della scala surriferita.

Zam. **M**isero ... ove son' io!...

Dovunque giro ... (notte
Lo sguardo incerto ... orror, tenebre,
Fanno agghiacciarmi il cor! ... morte
(ove sei?)

Vieni, e per te abbian fine i mali miei.
Ma il mio rival crudele
Giungerà d' Amazilda egli al possesso
Oh! Dio! funesta imagine
Fuggi dal mio pensier... Che far poss'io?
Altra speme non resta
Che la fuga tentar da questo orrendo
Abisso di sventure... E come farlo?
Veggiam' se qui ascendendo...

Potessi mai ... *sale la scala*
 Ama. Zamoro ... *dalla porta in alto*
 Zam. E chi mi chiama?
 Ama. Io son ...
 Zam. Oh! voce ... Ed a che vieni?
 Ama. Io vengo, per esser la compagna di
 Zam. Amazilda mio bene (tue pene
 Ma come penetrasti?
 Ama. Da Adismano mi fu concesso.
 Zam. Intendo
 Più mia non sei ... sarai contenta
 Ama. Oh Dio!
 L'anima mi trafiggi ...
 Tam. Il Prigioniero
 Gonzalo ricerchiam ...
 Zam. Non senti? .. alcuno
 Ver' non si avanza! ...
 Ama. Chi sarà?
 Zam. Il crudele
 Manigoldo, che viene a darmi morte.
 Ama. Non dir così ..
 Gon. Zamoro ... *vedendosi contrasporto*
 Zam. Gonzalo?
 Ama. Ah! caro Padre ...
 Tam. Amico ...
 Zam. Prence ...
 Tam. Siegui li nostri passi ...
 Zam. Come!
 Gon. Vieni ... ogni indugio è fatal.
 Tam. Fuggi, e rammenta
 Allor', che in salvo sei
 Che la vita a me data io ti rendei

Zam. Amazilda ...
 Ama. Mio ben ...
 Zam. Che dici mai?
 Ama. Mutolo è il labro mio ...
 Tam. Venite ... Il tempo
 Vi darà poi consiglio ...
 Gon. Il più tardare
 V' esporrà a nuovi affanni.
 Zam. Placatevi una volta Astri tiranni.

 Adi. Fermate, olà fermate
 Scopo d'un folle amore
 Vittime al mio furore
 Io vi farò svenar.
 Ama. (Oh! Dio che istante è questo
 Gela il mio cor nel seno-)
 Zam. Sfoga a tuoi sdegni il freno
 Non ci vedrai tremar.
 Tam. Figlio sarai un malvaggio,
 Adi. Padre più non t' ascolto.
 Gon. Al cor pietà ti parli.
 Adi. Odio hò nel sen sepolto
 Ama. a 2) La morte uniti insieme
 Zam.) Andremo ad incontrar
 Adi. Voi gl' Empj dividete (*son divisi*
 Rabbia mi strazia il petto
 Ama. a 2 (L'aure di morte liete
 Zam. (Andremo a respirar.
 Tam. Ma Figlio ..
 Adi. Io non ti sento.
 Gon. Io sono ...
 Adi. Il mio tormento

Am. Pietade...

Adi. Invan' la spero.

Gon. Fui Re...

Adi. Gl' Astri severi

Ti fanno palpitare.

Vittima il mio nemico

ai soldati, che l'attorniano

Il sangue ha da versar.

a 5 (Qual' delle stelle irate
Fuoco mi gira in seno...

Odio, livor, veleno.

Io deggio respirar!...

Dell' Erebo le furie

Mi stanno a lacerar.

parte fra guardie Zam. da un' lato, dall'

altro Am. Adi. e guardie.

SCENA VIII.

Tammar, e Gonzalo.

Tam. Non conosco più il figlio.

Gon. Ti rammenta

La promessa, o Signor.

Tam. Temer non dei.

(no

Hai la mia fede in pegno. Amo Adisma-

Siccome parte del mio sangue istesso.

Ma quando il veggio oppresso

Dal portento d'amor, nel suo periglio

Giungo a abborrir l'imperversito figlio

Sieguimi.

Gon. Teco io sono.

Tam. A trionfare

Porto Te, e la tua Figlia. Io son capace

Di ridonare ai Sciti oggi la pace.

Senti vedrai fra poco

Cambiar di Scizia il fato

Sarà il destin placato

Fidati pur di me.

Anch'io son padre amante

Ed il paterno amore

Parla ugualmente al core

Del suddito, e del re. *partono*

SCENA IX.

Intercolonio o sia Atrio, che dal fondo del

la Torre, che è sottoposta ai Palazzi

Reali conduce al Tempio del Sole.

Li Grandi del Regno di Scizia compian-

gono il loro Re Zamoro, che dal suo

Carcere è condotto a morire.

Coro Oh! giorno miserabile

Oh! istante luttuoso

Sorte fiera implacabile

E quando avrem riposo

Conduce odio terribile

A morte il nostro Re.

Za. fra guardie in catene, poi Am. ed Em.

Zam. Miei fidi, a cui un giorno

Tutte affidai le mie speranze, è d'uopo

Separarci una volta. Io vado a morte,

Una grazia però io chieggo a voi,

Nell'acerbo dolore,

Consolate la misera Amazilda

Assistetela voi...

Am. Zamoro? E dunque

Tu vai a morire.

Zam. Il vuole

Il barbaro destin.

Ama. Ah! non fia vero
Che Amazilda lo soffra. (sor.

Zam. Alcun riparo, non veggo o mio Te-

Emi. (E sarà vero, che d' Adismano il core
Non s'abbia a intenerir?)

Adi. (Miseri amanti)
Amazilda tu sei, che lo condanni

Ama. Ah! mio signor, mio re, pietà.
s'inginocchia

Zam. Che fai? E a questo segno giunge
La debolezza tua?... lascia che io mora

I giorni tuoi preziosi
Conserva a me fedel. Crudel sarai
Contento alfin? Eterni dei

Vendicate sull'empio i mali miei.

Serbo innocenza, e intanto

Tu mi condanni a morte

Nè alla pietà le porte

Aprè il tuo core ancor.

Coro (Nè in mezzo a tanti gemiti
Cambia di tempre il cor.)

Zam. Cara raffrena' il pianto
Non funestarmi adesso

Ombra compagna accanto

Sarai fra poco ancor.

Coro Sprezza il periglio.

Zam. Nol pavento.

Coro Serbati intrepido.

Zam. Nel fier cimento

Conservo l'animo

Costante ancor.

Oh! Dio da quante pene

Langue il mio cor straziato
Appaga ingiusto fato
Si barbaro rigor.

Coro Oh! Dio da quante pene
Langue il suo cor straziato
Nè plachi ingiusto fato
Il barbaro rigor.

*parte Zam. fra guardie, ed è seguitato da
Adismano, e da Ama.*

S C E N A X.

Emira sola.

Emi. **D**ove giunge barbarie? e sarà vero
Che il Ciel dell'innocenza
Non vegli alla difesa?

Al tempio io vado

Il cor par che mi dica

Che dopo il tenebroso o sacro velo

Iride bella apparirà nel Cielo. *parte*

S C E N A U L T I M A.

Tempio del Sole, come nell' Atto primo
Ara nel mezzo accesa, intorno alla
quale i Sacri Ministri armati di scure.
Popolo spettatore.

*Adi. seguito da Ama. ed Emira, poi Gon.
e Tannar. Finalmente scortata dalle
guardie, e dai Grandi del Regno.
Zamoro in catene.*

Adi. **L**asciami non t' ascolto; Ecco
(quell' ara
Innanzi a cui dovevi essermi sposa
Ma variata è la sorte
Su questa il tu fedel avrà la morte.

Ama. Suspendi ancor.

Adi. Che dir vorresti?

Ama. Oh! Dio!

Per questo pianto mio...

Adi. Non giova il pianto.

Emi. Deh: per pietà Signor.

Tam. Figlio, e tu vuoi

Malvaggio divenire in faccia al Mondo?

Con. Raffrena l'ira, e senti

Li rimorsi del cor.

Adi. (Quasi commossa

L'anima sento a tanto duol'.) **Ma viene**

La vittima già all'Ara.

Alla costanza o donna, il cuor prepara,
viene Zam.

Zam. Eccomi giunto al fine

De miei miseri dì. Sfoga o Tiranno

Su mè lo sdegno tuo. Cara Amazilda

Dammi l'ultimo addio. Nell'ore estre-

Vedi quanto ti adoro (me

Odia sempre il Tiranno, e lieto io moro.
si avvicina all'ara

Adi. (Sento calmar lo sdegno) Suspendete.

Ama. Che mai sarà?

Tam. (Commosso io veggo il Figlio)

Adi. Simi vinse virtù. Nacqui alla Gloria

Non ad esser Tiranno. I lacci tuoi

Zamoro ecco spezzati

(*gli scioglie le catene*

Amazilda t'appressa. Il mesto ciglio

Rasserenate omai: Stringere io stesso

Di due teneri amanti il fido core

Voglio col più bel nodo

Ch'abbian'formato mai costanza, e amore

Sia vostro il Regno; bramo voi felici

Vivete in pace, ch'io vi bramo Amici.

Ama. Oh! vero Eroe!

Zam. Qual fortunato evento.

Adi. Obbligo copra il passato. Altro non

Che l'odio antico estinto

(bramo

Questo e Trionfo! Or posso dir che ho

(vinto.

Torni la bella calma

A consolarvi il core ...,

Il giubilo d'ogn'alma

Amore accrescerà,

2 E sempre amore

Con dolce affetto

Accresca l'ore

Di nostra età,

oro Accresca l'ore

Di vostra età,

Adi. Ah! qual piacere io sento?

Gode il mio cor nel petto

Eccesso di contento

Vera felicità.

tutti Spiri intorno in sì bel giorno

Pace, gioja, Imene, e Amor,

E il diletto in ogni petto

Giubilar ci faccia il cor,

F I N E .

